

La nostra ricerca e` moderna

Non c'e` speranza x l'idea che a prima vista non sembra pazzesca (fisico Freeman Dyson)

E' mia intenzione dare un'immagine di una medicina piu` moderna arricchita di concezioni nuove che comincino a mettere in dubbio verita` strettamente legate al senso comune, cercando di usare una terminologia e dei concetti facilmente comprensibili per le persone che non hanno una preparazione specifica in campo medico, perche` sono state loro a portare avanti l'applicazione della terapia con le cellule staminali del sangue, divulgando con entusiasmo i risultati ottenuti nei loro animali. Per questi individui, non condizionati dalla medicina e dalla ricerca classica, e' piu` facile percepire e comprendere l'innovativita` delle mie idee.

I concetti che vado ad esporre non rinnegano cio` che di buono ha fatto finora la medicina, ma hanno l'intento di apportare graduali innovazioni per il bene della salute collettiva, rifacendosi alle idee proposte dalla fisica moderna. Non possiamo pretendere di cambiare tutto drasticamente perche` il superamento dei luoghi comuni necessita dei suoi tempi e le asserzioni fatte dalla medicina attuale hanno un loro valore che non deve essere cancellato, ma discusso considerando angoli di visuale diversi. Non si deve rinnegare ogni affermazione passata, ma va impostata una discussione costruttiva tra persone che gravitano intorno al mondo medico con convinzioni diverse, ma che godano di reciproca stima in modo da portare all'attenzione punti di vista diversi, ma con l'unico intento di migliorare la salute pubblica.

Nei miei studi ho sempre anteposto la ricerca di terapie valide al fine di alleviare sofferenze agli animali e ho usato i sistemi diagnostici come mezzo x giungere a una diagnosi e non fini a se` stessi o per aumentare la remunerazione professionale; il traguardo di ogni medico deve essere promuovere la salute e la ricerca e` il mezzo per raggiungere questo obbiettivo.

Ogni volta che parlavo con rappresentanti del mondo scientifico riguardo al mio protocollo terapeutico con le staminali del sangue avevo la sensazione di trovarmi di fronte ad un muro finche` il discorso rimaneva esclusivamente nell'ambito medico classico, ma quando si insinuava nelle loro teste l'idea che l'efficacia della terapia sistemica con le staminali poteva significare qualcosa per la loro salute o per quella dei loro cari l'atteggiamento cambiava: a quel punto mi trovavo di fronte dei dottori pronti a modificare decenni di convinzioni della medicina e della ricerca per provare a verificare una speranza.

Da sempre partecipo a congressi di medicina veterinaria dove noto che la diagnosi e il trattamento di una stessa malattia vengono screditate e sostituite piu` volte in spazi di tempo relativamente brevi; mi chiedo allora se l'attuale sistema di sperimentazione non abbia delle grosse lacune e sia meno attendibile del mio. Se i sistemi di sperimentazione di un veterinario pratico non fossero moderni e intelligenti, le nuove scoperte sarebbero di appannaggio esclusivamente degli istituti di ricerca.

Le teorie passeggere e la rapida modificazione delle verita` medico-scientifiche ci fanno capire che la medicina e` costruita su fondamenta poco solide. I ricercatori pensano di indagare una realta` oggettiva ma, se lo fosse, i risultati sarebbero definitivi e non continuerebbero inesorabilmente a cambiare.

La fisica moderna afferma che la natura osservata e chi la osserva sono un tutt'uno, non esiste un osservatore che si ponga al di fuori delle cose e non esiste una natura oggettiva da catalogare e studiare. Così anche il corpo umano non ha un valore oggettivo, non e` qualcosa che sta` "la` fuori", per questo anche le piu` rigorose delle sperimentazioni mediche attuali risultano confutabili o errate dopo pochi anni; se la medicina parte da verita` distorte, produrra` inevitabilmente risposte distorte.

Da quel che ho scritto finora avete già subodorato che il nocciolo della questione sono le nuove scoperte della fisica, ma non spaventatevi, cercherò di proporvele in maniera comprensibile.

La medicina moderna cerca di trovare l'esattezza rifacendosi alla fisica classica meccanicistica e rifiutando di prendere in considerazione la fisica degli ultimi 50 anni che asserisce che l'esattezza non è mai esistita; ma il fatto che le verità mediche continuano a modificarsi con il tempo indica che sono sprovviste di esattezza e sono quindi, loro malgrado, già allineate alla fisica contemporanea.

La fisica moderna con la relatività di Einstein e con la fisica quantica ha dimostrato in modo completo ed esauriente concetti nuovi di spazio e di tempo che non si sovrappongono alla visione quotidiana della realtà.

La relatività di Einstein ci dice che non conosciamo le cose come stanno, ma sono le nostre sensazioni che ci danno le impressioni della nostra costruzione della realtà; facciamo così intimamente parte della natura da non poterla considerare un mondo esterno da catalogare e studiare. Dobbiamo quindi prendere coscienza che esistono interrelazioni tra l'organismo indagato, la sua sfera psichica, l'universo che lo circonda e la mente del ricercatore.

Un altro concetto promulgato dalla nuova fisica da assimilare è che la nostra cognizione del tempo è inesatta. È stato provato che l'idea di un tempo lineare non esiste, è solo nella nostra percezione. In maniera semplice ve la spiego con le parole di Einstein: "se sedete in compagnia di una bella ragazza 2 ore vi sembreranno 2 minuti. Se sedete su una stufa rovente 2 minuti vi sembreranno 2 ore."

Provate a ricordare i vostri sogni: sono spesso al di fuori del tempo, nel sogno saltiamo dal passato al presente al futuro, come se tutto ciò fosse estremamente naturale, il nostro subconscio ci porta al di fuori del senso comune, in una realtà dove siamo più vicini all'essenza della vita, dove osservatore e osservato sono la stessa cosa e dove il tempo è... non diviene.

Sono concetti difficilmente accettabili nel mondo attuale dove il tempo viene scandito inesorabilmente dalla lancetta dei secondi e anche gli stessi fisici, promotori e assertori delle nuove teorie, vivono la loro vita adeguandosi ai concetti di luogo comune. Ma nella storia c'è sempre voluto un po' per adeguare il senso comune a cambiamenti profondi: l'idea che la terra fosse rotonda, l'evoluzione della specie etc..sono state verità che l'umanità a fatto fatica a digerire.

Nel mondo corrente l'uomo moderno è schiavo del tempo, si sente incastrato tra la nascita e la morte e continuamente prova l'angoscia provocata dal tempo che va verso l'esaurimento.

L'abolizione del tempo può avvenire senza che ce ne accorgiamo nei momenti in cui siamo più creativi, durante la meditazione, nel dormiveglia e le forme, le immagini e le idee che emergono in questo stato non possono essere nuove perché la novità implica un tempo lineare. Sono intuizioni, idee e concetti già esistenti di cui noi diveniamo coscienti.

Il tempo è semplicemente.....non avviene.

Mentre elaboravo le nuove idee espresse dalla fisica moderna avvertivo a poco a poco un cambiamento del mio modo di pensare; volevo allora provare ad esprimerlo ad altri x capire se riuscivo a trasmettere le mie sensazioni.

Parlando del nuovo concetto di tempo con il presidente della Thankstem, Carlo Kechler, ho avuto la conferma che altre persone, in momenti particolari, possono entrare in questa dimensione diversa. Carlo, dopo aver metabolizzato un po' il mio modo di vedere le cose, mi ha raccontato un recente episodio molto significativo: stava guidando nel centro di Codroipo quando un bambino è uscito di corsa improvvisamente da dietro una macchina parcheggiata proiettandosi verso il centro della strada ed era inevitabile investirlo. Mi ha poi dettagliatamente descritto tutto ciò che ha pensato in poche frazioni di secondo: "Il primo pensiero è stato il ricordo di quando mio padre nel 1948 aveva investito un bambino: la mia volontà era decisa a non ricompiere quell'errore di cui tutta la famiglia aveva sofferto per lungo tempo. Il secondo pensiero è stato che la frenata non avrebbe

impedito l'impatto . Il terzo pensiero era dedicato a come evitare la collisione: a quel punto, dopo aver avuto anche il tempo di accertarmi che nessuno veniva in senso opposto e che non c'erano pedoni sul marciapiede sinistro, in estrema coscienza e non per istinto, ho accelerato e violentemente sterzato a sinistra nella stessa direzione in cui correva il bambino , anticipandolo di un soffio . Il bambino è andato a sbattere contro il fianco anteriore destro dell'auto ed è stato buttato a terra dallo specchietto , mentre io accartocciavo la macchina una decina di metri più avanti contro il muro . Ho sentito il bambino che urlava : era salvo !.” Carlo aveva avuto bisogno di espandere il tempo, per decidere il modo migliore di agire, dando una chiara sensazione che il tempo è legato ai nostri sensi, non è là fuori . Carlo non solo aveva capito di cosa gli stavo parlando, ma me lo confermava con una sua esperienza personale

Queste nuove concezioni addotte dalla teoria della relatività e dalla fisica quantica danno anche un nuovo valore al significato della morte infatti questa non può essere definitiva perché, non esistendo nell'universo un processo lineare del tempo, non esiste né una fine, né un inizio. Si comincia a morire quando cambia la visione della vita da adolescente ad adulto. L'individuo giovane è manifestazione di benessere, ha un concetto dinamico della vita che viene indagata con estrema curiosità; non ha paura della morte, anzi si sente immortale perché ha un'idea differente del tempo, non si fa concetti definitivi sul mondo che lo circonda e cerca continuamente di apprenderne meglio l'essenza; invece l'atteggiamento statico della vecchiaia ci fa preda delle malattie. In campo veterinario provo stima e ammirazione x quei fortunati veterinari come me, over 50, che incontro ai congressi perché sentono il bisogno di aggiornarsi: vivranno meglio e più a lungo. Quante volte abbiamo visto persone che vanno in pensione o smettono di lavorare, ammalarsi irrimediabilmente e invece abbiamo notato che gli individui più sani, anche in tarda età, sono quelli che continuano ad essere curiosi delle cose, mantenendo un atteggiamento simile a quello dei giovani. Il rimpianto della giovinezza non è dovuto alla bellezza, alla prestanza o alle sensazioni, ma alla capacità di abolire il tempo .

Dopo aver affrontato il nuovo modo di concepire il tempo che dovrà incunearsi nella coscienza sovvertendo il senso comune, cercherò di dare una chiave di comprensione a un'altra verità espressa dalla fisica moderna: l'universo è un'entità unica di cui noi facciamo intimamente parte, tutto il nostro io(coscienza e corpo) fa parte integrante del cosmo.

Chi ci dà una prova tangibile di queste asserzioni è LA BIODANZA: il rinnovarsi continuo del nostro corpo mediante elementi del mondo esterno. Anche questa, oltre al concetto moderno del tempo, ridimensiona l'idea meccanicistica della morte secondo la quale noi ritorniamo alla terra e ci trasformiamo in polvere alla fine della vita.

Ma non è unica prerogativa della morte ritornare alla terra perché noi vi ritorniamo continuamente mentre siamo vivi. In ogni momento parte degli atomi del nostro corpo ritorna al mondo esterno e allo stesso tempo ve ne sono altri che acquisiamo da fuori. Questo flusso costante scredita il concetto di confine come realtà fisica, dandogli un aspetto illegittimo. Il fatto che molti elementi chimici dei nostri corpi hanno origine in parti lontane dell'universo e che il mantello terrestre è ricco di elementi che si formarono in parti remote dello spazio deve spingerci ad assimilare l'idea di essere parte del tutto e che il tutto fa parte di noi.

Il corpo secondo la medicina classica meccanicistica era considerato come un insieme di molecole confinato all'interno della pelle, ma solo l'aria contenuta in ogni respiro che facciamo contiene miliardi e miliardi di atomi che vengono continuamente interscambiati con tutta l'umanità, quindi tutti partecipiamo alla biodanza creando una catena di contatto chimico con tutti gli esseri viventi del passato e del presente.

La medicina attuale considera corpo e mente due cose separate, il corpo era visto come semplice materia, mentre la mente era la parte pensante veramente umana dell'uomo. Per la fisica moderna corpo e mente sono due facce della stessa medaglia. La materia diviene energia e viceversa, così come le particelle sono condensazioni locali di energia e in energia si possono ritrasformare.

Prima della teoria della relatività, si riteneva che l'universo presentasse due caratteristiche: la materia e lo spazio vuoto che invece ora sono considerate come complementari l'una dell'altra. Il contrasto concepito dalla fisica meccanicistica tra particelle solide e lo spazio che le circonda non esiste più. La fisica di Cartesio è superata! Non siamo più inerti spettatori del mondo, ma possiamo interagire con la natura, liberi di creare il nostro destino.

Prendere le distanze da un mondo concepito solo in maniera meccanicistica implica un grande riavvicinamento al mondo spirituale. I concetti della nuova fisica hanno quindi permesso una nuova connessione tra scienza e misticismo.

Alla fisica odierna appartiene anche la teoria di Ilya Prigogine, un chimico belga che ricevette il premio Nobel nel 1977. Questi ribadiva il concetto che noi siamo parte della natura e la natura è parte di noi, ma soprattutto asseriva che se lo scienziato non percepisce le interconnessioni tra scienza e misticismo non può comprendere neppure la propria scienza. Si allontana quindi dai vecchi concetti e parla di una fisica umana; per lui non esistono un mondo microscopico e il nostro.

Il meccanicismo vede l'universo destinato inevitabilmente a finire scaricandosi della sua energia, dove ogni azione determina la perdita di energia sotto forma di calore. Una "morte termica" che i vecchi fisici chiamavano equilibrio. Mentre per Prigogine qualsiasi azione consuma energia, ma i sottoprodotti dell'energia vengono riutilizzati nell'ambiente. C'è quindi una riorganizzazione dell'energia che produce all'interno di una struttura PERTURBAZIONI o fluttuazioni dando origine a una evoluzione della struttura stessa. Ma non sempre tutto fila dritto e delle volte la struttura può distruggersi a causa di una perturbazione troppo forte o x il grado della sua fragilità intrinseca. Un buon equilibrio tra fragilità e perturbazione sarà la chiave di un'evoluzione verso una maggiore complessità.

Potrebbe sembrare un controsenso ottenere l'ordine dal caos provocato dalla perturbazione, ma del resto a volte le condizioni di stress portano a soluzioni geniali che la routine della vita non prenderebbe mai in considerazione. Come lo stress anche la malattia ha l'effetto di una perturbazione all'interno dell'organismo e può creare uno sconquasso che sfocia nella guarigione arricchendo l'individuo di informazioni che lo rendono immune a un nuovo contagio e gli permettono di garantire maggior resistenza alla sua discendenza come succede nella "perturbazione morbillo" che ci immunizza e informa positivamente la nostra discendenza, preservandola dall'alta mortalità che colpisce popolazioni non informate.

Non sempre le perturbazioni riescono a riorganizzare positivamente un sistema a un livello superiore, così negli esseri umani la malattia può portare a gravi patologie croniche o alla morte.

Morire o aumentare la propria energia vitale dipende dalla patogenicità della malattia cioè dalla gravità della perturbazione e dalla fragilità dell'individuo, senza però la fragilità dell'individuo non ci potrebbe essere rimaneggiamento. La terapia con staminali del sangue si distingue dalle terapie classiche che tendono a bloccare la perturbazione inibendo il rimaneggiamento.

L'organismo si nutre della malattia x creare la propria salute, le medicine muovono contro la perturbazione annullandola ed evitando la sua riorganizzazione interna, mentre le cellule non inibiscono la perturbazione, ma ne modulano gli effetti e portano la fragilità a un maggior grado di sopportazione. Naturalmente la terapia trarrà enormi benefici dalla concertazione dei farmaci, dagli interventi chirurgici e dalle cellule staminali del sangue, queste ultime avranno un effetto di riorganizzazione senza soppiantare o contrapporsi alle tecniche della medicina attuale e la loro utilizzazione si diffonderà via via che impareremo meglio a conoscerle.

In assenza di malattia le staminali hanno la funzione di migliorare il grado di fragilità ottimizzando il sistema neuro endocrino immunitario, potrebbero quindi essere un buon presidio terapeutico per la prevenzione delle epidemie.

Le cellule staminali del sangue hanno caratteristiche che le rendono estremamente coerenti alla fisica moderna.

Come l'uomo fa parte della natura e la natura lo pervade, così le cellule staminali del sangue fanno parte del corpo umano e allo stesso tempo hanno la potenzialità di trasformarsi in ogni sua cellula, cioè tutto l'organismo compenetra la cellula e le cellule agiscono su tutto l'organismo.

Mentre le cellule di tutti i tessuti delle persone anziane manifestano caratteristiche di vecchiaia, le staminali del sangue sono pressoché identiche nei giovani e negli anziani, sono quindi al di fuori di una cognizione di tempo lineare.

Sono conformi al concetto di biodanza perché come gli uomini continuano a trasformarsi nutrendosi e respirando.

Sono ricche di un'energia sottile che rimaneggia le perturbazioni o addirittura le provoca, riportando, per quanto sia possibile, le cellule malate alla normalità e aiutando l'individuo ad evolversi in una complessità superiore.

La loro è un'energia soprattutto informativa da cui possono trarre la capacità di produrre cambiamenti simultanei in sistemi separati (teorema di Bell); questa potrebbe essere una spiegazione della loro azione su cellule malate dell'ipotalamo che si trovano al di là della barriera ematoencefalica che non permette il passaggio cellulare.

Insomma la sperimentazione che non si allinea a quella meccanicistica, ma rispetti i principi della fisica moderna sembra fatta apposta per confermare l'azione terapeutica delle cellule staminali del sangue.

Il tallone d'achille si trasforma nel cavallo vincente.

Il sistema di ricerca che ho usato per arrivare all'uso terapeutico delle staminali del sangue è sensibilmente diverso da quello in uso finora ed è sempre stato considerato dalla medicina classica il tallone d'achille di questa incredibile scoperta.

Le critiche sono state poste per mancanza di randomizzazione e di omogeneità dei casi e per il numero troppo esiguo dei soggetti trattati per patologia; insomma l'approccio era troppo caotico e disordinato se si volevano ottenere risultati validi e solo l'uso delle staminali da sangue in animali da laboratorio avrebbe dato risultati inequivocabili e accettabili dalla comunità scientifica.

Qualsiasi ipotesi di collaborazione con il mondo medico poneva come condizione imprescindibile la sostituzione della mia "sperimentazione aneddotica" con quella classica.

Ma proviamo a mettere a confronto i due sistemi di ricerca.

La sperimentazione classica ha finora considerato il corpo come un'entità oggettiva a sé stante, un complesso di molecole tenuto insieme da un involucro di pelle e la sua fisiologia e le sue malattie devono essere indagate dallo scienziato con procedure ordinate e precise che non lasciano possibilità ad errori.

Se questa metodica di indagine fosse giusta le scoperte mediche sarebbero inconfutabili e ci sarebbe una linearità positiva nella risoluzione delle malattie; ma questo non succede!

Ogni protocollo terapeutico viene rimesso in discussione dopo periodi relativamente brevi e molte certezze finiscono sostituite, più volte, da altre certezze. Si indaga su animali da laboratorio che sono interconnessi alla natura che li circonda anche se sono isolati in gabbie; già il fatto di essere tenuti in cattività crea stress, da cui una maggiore produzione di cortisolo e conseguente squilibrio immunitario variabile da individuo a individuo. Quindi non studiamo qualcosa di omogeneo e di oggettivo, ma soggetti con un sistema neuro endocrino immunitario diverso e

risposte diverse. Inoltre le patologie studiate in laboratorio sono provocate artificialmente e si allontanano da quelle naturali apportate dalle mille interconnessioni di un organismo che entra in malattia, e sono testate su animali da laboratorio che hanno una fisiologia molto diversa dall'uomo. Quindi i risultati inconfutabili presupposti sono utopie.

La mia sperimentazione, indirizzata a patologie "naturali" di animali molto più simili all'uomo e che vivono nel loro ambiente, analizza tanti casi isolati, senza bisogno della comparazione con soggetti non trattati e lasciati alla loro sofferenza. È importante anche il fatto che un solo cavallo abbia ripreso a vedere o che solo alcuni soggetti siano migliorati dall'ataxia o un solo cane abbia recuperato dalla paresi..... Ogni animale ha manifestato gradi diversi di miglioramento a seconda delle sue interrelazioni con l'universo e della sua fragilità soggettiva. C'è, in questo modo di sperimentare, la consapevolezza di una variabilità di partenza che presuppone eterogeneità di risposta che porta a conclusioni a volte apparentemente conflittuali, ma allo stesso tempo valide e raffrontabili. Il compito del ricercatore sarà dare un certo ordine al disordine della sperimentazione, ricavando dalla variabilità delle situazioni indagate tanti tasselli che troveranno il loro posto nel "puzzle" della conoscenza.

Sono i primi passi di una nuova ricerca conforme alla fisica moderna che, consapevole di partire dal disordine, riesca ad armonizzare e chiarificare le verità celate dalle interconnessioni. C'è allora bisogno di una nuova immagine di scienziato: il RICERCATORE CREATIVO.

Barron descrive l'individuo creativo in questo modo: ... "L'individuo creativo si trova a suo agio con la complessità e l'apparente disordine più degli altri. È probabile che abbia un rispetto superiore alla media per le forze dell'irrazionale in se stesso e negli altri. Corteggia l'irrazionale come la più promettente fonte di novità nel proprio pensiero. Quando un individuo pensa in modi che sono abitualmente tabù i suoi simili possono considerarlo mentalmente squilibrato. Secondo me questo tipo di squilibrio è più sano che insano. È pronto ad abbandonare le vecchie classificazioni e a riconoscere che la vita, in particolare la sua vita, è ricca di nuove possibilità. Per lui il disordine offre la possibilità dell'ordine."

È indiscutibile che la ricerca medica in vivo debba sempre cominciare in animali da laboratorio perché comporta meno rischi, soprattutto quando parliamo di farmaci, ma è anche importante capire che partiamo dalla disomogeneità dei soggetti e dalla mancanza di oggettività di quello che si indaga. Con la coscienza di questo, la valutazione dei risultati sarà più reale.

Nel nostro caso la sperimentazione sulle staminali era già stata sperimentata in migliaia di lavori su animali da laboratorio, e cellule staminali del sangue sono già inoculate in vena nella cura delle leucemie nell'uomo.

Sono poi cellule autologhe del sangue per cui la sperimentazione riguardava un'autoemotrasfusione.

Non sarebbe possibile partire con la nostra sperimentazione su un farmaco appena scoperto, ma, nello step successivo agli esperimenti in vitro e su animali da laboratorio, sarebbe utile studiare patologie non provocate in animali più vicini nella scala evolutiva all'uomo.

Allora perché tutte queste critiche alla nostra ricerca? È solo un secondo step della parte già sperimentata in animali da laboratorio e una conferma dell'innocuità di queste cellule che sono già usate in terapia umana.

Nello studio delle staminali nel mondo sono stati investiti miliardi di euro e in confronto i fondi a nostra disposizione sono stati veramente esigui, ma i nostri risultati hanno letteralmente surclassato tutto quel che è stato fatto finora per quel che riguarda l'applicazione terapeutica delle cellule staminali. Se ne deduce che la ricerca concepita finora non è adatta a ottenere risultati del genere e la sostituzione di questa con un altro tipo di procedimento sperimentale è stata l'arma vincente che ha fatto fare alla terapia con cellule staminali un balzo in avanti di 10 anni.

A questo punto mi chiedo se sia stata più importante la scoperta dell'uso terapeutico delle

staminali del sangue che in tempi brevi sconvolgerà la terapia attuale per la sua trasparente semplicità, oppure l'uso del sistema rivoluzionario di sperimentazione con cui l'abbiamo ottenuta.

Tutti questi discorsi partono semplicemente da due idee.

La prima era la supposizione che le cellule pluripotenti adulte dovevano essere nel sangue perché è l'unico tessuto che irrori tutti gli organi; se aumentiamo la quantità di queste cellule o ne modifichiamo la qualità cosa succede?

La seconda è che la sperimentazione non può basarsi sull'oggettività di ciò che si osserva.

Sono solo due idee, reali e comprensibili per la loro semplicità, che rivoluzioneranno la medicina e la ricerca.

I fondi per la ricerca sono attualmente decimati dalla crisi finanziaria e gli investitori rimasti hanno il diritto di capire e condividere gli intenti della sperimentazione. Una ricerca moderna come la nostra, con i suoi risultati promettenti e priva di controindicazioni, coinvolge immediatamente gli investitori portandoli più vicini alla salute pubblica; mentre la ricerca classica continuerà a parlare di tempi lunghi e di un bisogno infinito di denaro.

Nel nostro caso la ricerca ha la fortuna di occuparsi di una terapia rivoluzionaria fatta su animali di grossa taglia più simili agli esseri umani degli animali da laboratorio, le patologie trattate erano quelle senza speranza e, visti i risultati, si può considerare questa cura come possibile coadiuvante di qualsiasi terapia. Gli animali trattati, più di 2000 con più di 5000 inoculazioni, non hanno avuto alcun tipo di controindicazione anche dopo 6 anni dai primi cicli di trattamento.

Senza ombra di dubbio con questa metodica è stata migliorata la qualità della vita.

Attualmente cercheremo di portare avanti in umana la ricerca su due linee: una ricerca classica con randomizzazione seguendo tutti i canoni del sistema attuale ed un'altra molto più simile a quella che è stata condotta da me sugli animali permettendone l'uso immediato delle cellule in umana.

È giusto non permettere l'uso di queste staminali a persone che sono affette da malattie incurabili e che non hanno più speranze quando le stesse cellule staminali da sangue ottenute con sistemi diversi come l'aferesi (dove non vengono né contate né tipizzate se non approssimativamente) o ottenute dal cordone ombelicale (usate da soggetti diversi dal donatore per cui sono eterologhe), vengono già usate nella terapia umana?

Quale è stata la sperimentazione che ne ha permesso l'uso?

Si è passati dagli animali da laboratorio, dove venivano trattate patologie provocate, direttamente su gli esseri umani?

Quali sono le difficoltà dell'uso immediato delle cellule staminali provenienti dal sangue dello stesso individuo a cui le re inoculiamo? Provengono dal sangue per cui sottostanno alle legislazioni che regola gli emoderivati autologhi.

Queste cellule sono state tipizzate, se ne conosce il numero e possono essere applicate basandosi su 6 anni di sperimentazione in vari tipi di animali su patologie non provocate, senza incorrere in alcuna controindicazione e usufruendo di un protocollo terapeutico solido perché sviluppato su migliaia di inoculazioni.

Sicuramente la sperimentazione classica, dove si passa dal topo all'uomo è più a rischio di quella fatta da me. Consideriamo poi che queste cellule rispondono alla legislazione sugli emoderivati autologhi per cui non sussistono i paletti posti alle staminali di altra derivazione. Queste cellule non vengono peraltro manipolate o messe in coltura e già ne è stato approvato l'uso da alcuni comitati bioetici di ospedali e cliniche.

Visto che il progetto è nato in Italia da menti italiane e da finanziatori italiani, sarebbe importante che persone di un certo spessore lo prendessero sotto la loro ala protettrice nel nostro paese, evitandoci di cominciare l'applicazione della terapia con le staminali del sangue all'estero.

